

A photograph of an agricultural field at sunset. The foreground shows rows of young plants in a field with dark, rich soil. In the background, there are palm trees and a large, rounded mountain under a warm, orange-hued sky. A semi-transparent grey rectangle is overlaid on the middle of the image, containing the text.

Fondo Agricolo Nicola Nappo

Bilancio sociale
agosto 2018 - novembre 2019

A.T.S. Terra Vi.Va
Fondo Agricolo "Nicola Nappo"
Bilancio sociale: agosto 2018 - novembre 2019

Analisi: Gianluca Torelli e Raffaella Casciello

Impaginazione grafica: Gerardo Illustrazione

Finito di stampare
23 novembre 2019

Introduzione

Fondo Agricolo Nicola Nappo: dove c'erano solo violenza e abbandono, abbiamo fatto bellezza, lavoro, rinascita.

Un anno di grandi sacrifici, di impegno. Un anno dove abbiamo raggiunto risultati insperati, realizzando molto più di quanto si potesse immaginare. All'indomani dell'assegnazione del bene, ci trovammo in una situazione disarmante: 120 mila metri quadrati di terreno completamente abbandonati al degrado, rifiuti accumulati da anni in prossimità degli ingressi, fabbricati diroccati.

Come se non bastasse, nei primi giorni di gestione subimmo numerosi atti vandalici, furti, danneggiamenti, una situazione difficile che abbiamo superato solo grazie alla nostra determinazione e alla vicinanza delle Forze dell'Ordine.

Oggi possiamo dire che la sfida è stata vinta: 120 mila metri quadrati sono stati riqualificati e coltivati, è stata ripristinata la fruibilità del bene confiscato che oggi, anche grazie agli eventi e agli orti urbani, è diventato un polmone verde di cui i cittadini si sono riappropriati.

In questo documento, sintesi del bilancio sociale del primo anno di attività, facciamo una breve panoramica sulle tante attività di questo primo, un sogno che è diventato realtà.



1. Riqualificazione del Fondo, degli ingressi e delle aree perimetrali

Di certo non basta una foto per raccontare la rinascita di 120mila metri quadrati di territorio, ma quest'immagine della trasformazione di uno degli ingressi aiuta almeno a farsi un'idea.

La condizione in cui versava il Fondo nel settembre 2018 era accapricciante: strade impraticabili, alberi pericolanti che non venivano potati da oltre dieci anni, e che rappresentavano un pericolo imminente per chiunque frequentasse il Fondo e anche per chi percorreva le strade confinanti, impianti elettrici e idraulici distrutti, fabbricati abbandonati, intere aree coperte di cumuli di terreno dissestati.

I primi interventi hanno riguardato proprio la messa in sicurezza delle alberature preesistenti, con la potatura di palme, pioppi e altri alberi, per un totale di circa 200 alberi potati e messi in sicurezza. Nessun albero è stato abbattuto e si è data priorità alla conservazione e alla cura di ogni pianta. Successivamente sono stati avviati i lavori di spianamento del terreno e di sistemazione delle strade. Complessivamente sono stati spianati 12mila metri quadrati di terreno che precedentemente erano completamente impraticabili.

Si è quindi proceduto alla sistemazione delle strade, attraverso interventi che, pur con l'obiettivo di ripristinare condizioni di sicurezza e fruibilità, sono stati tesi a conservare la natura agricola del luogo e preservarne l'ambiente. Per la sistemazione delle strade si è infatti utilizzata ghiaia e terreno, senza l'impiego di cemento né di asfalto, così da preservare gli standard di sicurezza ma al tempo stesso quelli ambientali e paesaggistici. Nel complesso, questi interventi hanno richiesto 12 mesi di lavoro (scaglionati nei diversi interventi citati) e hanno permesso di mettere in sicurezza il Fondo, renderlo fruibile, e ripristinare 12mila metri quadrati di terreno prima non praticabile (su cui successivamente sono stati piantati alberi di limone, arancio e ulivo per un totale parziale, solo in quest'area, di 200 alberi, come dettagliato in seguito nel punto relativo al nuovo frutteto). Inoltre, la sistemazione delle strade ha permesso di ripristinare complessivamente 1.400 metri lineari di strade che oggi consentono di percorrere in sicurezza il Fondo, sia da parte dei cittadini che lo frequentano per svago, sport e per la coltivazione degli orti urbani, sia da parte dei lavoratori impegnati nella coltivazione e nelle altre attività.



***Ingresso del Fondo da Via Nuova San Marzano
Anno 2018***



***Ingresso del Fondo da Via Nuova San Marzano
Anno 2019***

2. Piantumazione del frutteto

Durante i mesi di febbraio, marzo, aprile e maggio, è stato piantato un frutteto di ben 1.000 alberi. Sono state nove le specie messe a dimora: limone (diverse varietà), arancio (diverse varietà), albicocco, nespolo, vite catalanesca, susino (due varietà), nocciolo, melograno, ulivo. L'intervento è stato realizzato in collaborazione con Treedom Srl, società con base in Toscana e in Germania, che attua interventi di riforestazione in tutto il mondo con lo scopo di ridurre l'inquinamento atmosferico, promuovere la cultura ambientale e sostenere l'agricoltura sociale di qualità.

Questi 1.000 alberi rappresentano un cuore produttivo per il bene confiscato, in quanto a partire dal 2020 (e a pieno regime dal 2022) produrranno quantitativi significativi di materia prima. Questi prodotti saranno venduti sia freschi sia trasformati. Una quota della produzione sarà in vendita fresca a una rete di consumatori selezionati e di grandi clienti (aziende, gruppi crocieristici, ristoranti) che intendono puntare sul consumo dei prodotti dei beni confiscati alle mafie; la restante parte sarà indirizzata alla trasformazione per realizzare una linea di prodotti biologici e di alta qualità, che andando a integrare significativamente il paniere dell'offerta del Fondo rappresenteranno anche l'immagine e la mission del progetto. Ogni prodotto avrà un suo brand distintivo, racconterà una storia e il forte legame con la terra, con lo spicchio di terra su cui verrà prodotto. Il frutteto avrà anche un importante valenza didattica e culturale, come descritto successivamente nel punto 4 (percorso turistico e didattico).



Gli alberi da frutto prima della piantumazione

3. Avvio seconda fase piantumazione alberi

Nei mesi di agosto, settembre e ottobre 2019, è stato messo a punto in collaborazione con Treedom un ulteriore Piano Forestale che sarà sviluppato e realizzato nel mese di febbraio 2020, quando saranno piantumati altri 1.400 alberi, portando così a 2.400 il numero complessivo di nuovi alberi piantumati in un arco temporale di appena un anno.

Questo sviluppo del Piano Forestale prevede la piantumazione di specie rare, ornamentali e forestali, che occuperanno le aree perimetrali del Fondo (perciò senza sottrarre spazio alle colture) e arricchiranno il Fondo dal punto di vista paesaggistico e ambientale, andando a comporre una parte del fondamentale della linea progettuale successivamente descritta al punto 4.



4. Il percorso didattico e turistico: il Fondo attrazione e vanto della città

A partire dal mese di maggio 2019 sono iniziati i lavori per realizzare un percorso di circa 2 chilometri che percorrerà tutto il perimetro del Fondo e toccherà tutte le diverse aree già realizzate o in fase di realizzazione. Attualmente questo intervento si trova in una fase di avanzamento del 50%, è stato quasi completato il percorso di base e le alberature sono al 50%.

Il percorso sarà completato entro il mese di aprile 2020.

Le tappe del percorso saranno circa trenta. Alcune avranno carattere prettamente agronomico, con la sosta presso le diverse aree del frutteto e presso le coltivazioni ortive (in particolare Cipollotto Nocerino e Pomodoro San Marzano, secondo le stagionalità), degustazioni, incontri con esperti. Altre tappe avranno carattere storico-culturale, come la mostra fotografica della storia contadina dell'Agro nocerino-sarnese, l'area dedicata alla Liberazione dal nazi-fascismo, quella dedicata alla lotta al caporalato.



Realizzazione dei percorsi interni



Il laghetto del Fondo

La visita, che si concluderà presso il punto ristoro nei pressi del laghetto con la degustazione dei prodotti del Fondo, durerà circa due ore e sarà come un'immersione nella vita e nella storia dell'Agro e di Scafati: dalla sua storia, alle storie delle donne e degli uomini di questa terra, dalla lotta contro il nazi-fascismo a quella contro la camorra, dalla coltivazione delle nocciole a quella del Cipollotto.

Il progetto realizzato in collaborazione con Treedom si innesta in questo intervento, in quanto i 2.400 alberi piantati tra la primavera 2019 e l'inverno 2020 saranno sì oggetto del percorso didattico, sia utilizzati a scopo ornamentale per il percorso stesso.

In due diverse aree del percorso sono state realizzate delle aree pic-nic (in fase di completamento entro dicembre 2019) dove scuole, cittadini e visitatori potranno trascorrere il proprio tempo libero.

Un'ulteriore fase di sviluppo da realizzare nella primavera 2020 prevede la promozione di itinerari turistici integrati, che combineranno la visita al Fondo con la visita agli Scavi di Pompei, al sito archeologico di Longola, al Cratere del Vesuvio, alle sorgenti del Sarno e al Ponte della Resistenza.

5. Il percorso per lo sport e il tempo libero

Il percorso descritto nel punto precedente sarà utilizzato, quasi per tutta la sua estensione, per lo svolgimento di attività sportiva: mountain bike, corsa, con l'integrazione di alcune aree ginniche. Questo intervento è attualmente al 50% di realizzazione e sarà completato ad aprile 2020. Il percorso sportivo sarà fruibile ogni giorno senza limiti di orario.



6. La coltivazione del Cipollotto Nocerino, del Pomodoro San Marzano e degli altri ortaggi

Cuore della parte produttiva del progetto è la coltivazione degli ortaggi, in particolare di due eccellenze del territorio: il Cipollotto Nocerino e il Pomodoro San Marzano.

Nonostante le enormi difficoltà incontrate in questo primo anno, siamo riusciti ad avviare la coltivazione di questi prodotti dopo appena otto mesi di gestione del bene confiscato.

Le difficoltà incontrate, di cui in questo documento rendiamo conto in maniera sintetica, hanno riguardato in particolare alcuni aspetti di carattere legale che hanno impedito la coltivazione nei primi mesi: quasi tutte le particelle del Fondo risultavano infatti gravate da un contratto di locazione fittizio (con intestazione indebita della proprietà delle stesse particelle), che ha spinto l'INPS a bocciare la nostra DA, non consentendo così per diversi mesi l'avvio delle coltivazioni. La risoluzione di questa controversia ha richiesto diverso tempo, una volta chiarita la vicenda (puntualmente e prontamente segnalata al Comune di Scafati), è stato possibile avviare le colture, anche perché nello stesso lasso di tempo erano state affrontate e risolte altre criticità relative agli impianti elettrici e all'impianto di irrigazione (che sono stati ripristinati e, in parte, completamente rifatti, viste le condizioni di avanzato ammaloramento in si trovavano).



La coltivazione del Pomodoro San Marzano è stata preparata nei mesi di aprile (preparazione terreno, concimazione biologica di fondo, acquisto piante) e maggio (messa a dimora in data 9 maggio, concimazione, legature, ecc). La coltivazione è stata condotta senza l'ausilio di prodotti chimici ed esclusivamente con prodotti biologici.

Il raccolto è stato eseguito a partire dalla terza decade di luglio e fino alla terza decade di agosto.

Una parte consistente del raccolto è andata distrutta a causa di furti e danneggiamenti verificatisi tra la fine di luglio e l'inizio di agosto. Questo ha determinato una produzione ridotta a un terzo rispetto alle previsioni, ma non ha impedito di realizzare la passata di pomodoro chiamata "9 Maggio", attualmente disponibile, che sta trovando un ottimo riscontro.

A partire dalla fine di agosto sono state avviate, su porzioni di terreno più estese, le coltivazioni di finocchio, cipollotto e altri ortaggi.

Attualmente è stata messa in produzione circa l'80% della superficie disponibile, ed entro il mese di aprile 2020 sarà messa in produzione l'intera superficie del Fondo.

7. Campi E!State Liberi

Nei mesi di luglio e agosto 2019 il Fondo Nappo ha ospitato, per la prima volta, i campi estivi di Libera. Cento ragazze e ragazzi provenienti da ogni regione d'Italia e dall'estero (USA, Bangladesh, Francia, Albania), la cui presenza è stata articolata in tre turni settimanali, hanno così vissuto un'esperienza di impegno, di formazione e di volontariato a Scafati, conoscendo la città, i suoi abitanti e la sua storia. I campi sono stati anche un'occasione per promuovere l'incontro tra i cittadini di Scafati e giovani provenienti da altre realtà, per raccogliere e raccontare la storia e le storie della nostra terra, per promuovere un'immagine positiva del nostro territorio e per raccontarne e metterne in luce contraddizioni e peculiarità.



Alcuni dei partecipanti ai campi di E!State Liberi

Significativi sono stati gli incontri con i familiari delle vittime della camorra, con i testimoni della Liberazione della città dal nazi-fascismo, nonché le visite agli Scavi, alle sorgenti del Sarno, alle imprese virtuose del territorio.

I campi hanno permesso inoltre di costruire una rete di solidarietà e supporto alle attività del Fondo che va oltre i confini della regione, e che oggi si estende in molti territori del Paese, dove la storia e l'esperienza del bene confiscato della Città di Scafati è conosciuta e raccontata come esempio positivo di riscatto, di legalità, di bellezza e di giustizia sociale.

***Rappresentazione teatrale
Atto d'amore
dei partecipanti a E!State Liberi.***



I partecipanti a E!State Liberi incontrano l'ANPI

8. Gli orti urbani

Nel mese di novembre 2018 furono affidati i primi orti urbani. Partita come una sfida, la scelta di restituire un piccolo pezzo di bene confiscato ai cittadini che abitano nei dintorni delle terre sottratte al clan Galasso, si è rivelata poi vincente: la porzione del Fondo destinata agli orti, pur occupando solo una piccola estensione di terreno (appena 3.500 metri su 120.000, il 3% della superficie totale) ha però un valore sociale enorme. Sono 70 gli orti assegnati, a 70 famiglie e associazioni del territorio che così sono state coinvolte in forma diretta nella vita e nella rinascita del bene confiscato. Famiglie che fino a un anno fa guardavano con timore a quella terra, simbolo della violenza camorristica, e oggi invece la vivono e la fanno vivere quotidianamente, portando a tavola prodotti genuini, biologici, coltivati con le proprie mani.



9. I rapporti con le imprese del territorio

Gestire e coltivare 120mila metri quadri, 12 ettari di terreno, è una grossa responsabilità anche verso il tessuto produttivo che anima il territorio.

Con questa consapevolezza abbiamo promosso e costruito una rete di relazioni con le imprese sane del territorio, con l'obiettivo di potenziare le competenze il know-how nella gestione del Fondo e delle aziende stesse, mettere in rete le conoscenze e promuovere una cultura d'impresa basata sul rispetto dell'ambiente, dei lavoratori, della qualità del prodotto e del territorio.

Questo ha permesso di tessere rapporti forti, che oggi permettono di realizzare delle sinergie positive (come quella che ha portato alla trasformazione dei pomodori) e che in futuro guarda all'immissione sul mercato di importanti quantitativi di prodotti freschi e trasformati con un'attenzione particolare alla qualità dei prodotti e alla conquista dei consumatori attenti alla valorizzazione dei prodotti provenienti dai beni confiscati e dalle realtà imprenditoriali che mettono al primo posto la dignità di chi lavora e la tutela dell'ambiente.

Siamo convinti che, così facendo, l'esperienza del Fondo Nappo possa e potrà rappresentare un esempio positivo per molte aziende dell'Agro, e diffondere una cultura d'impresa capace di innovare e potenziare l'intero tessuto produttivo del nostro territorio.

10. Gli eventi

Durante questo primo anno di gestione sono stati numerosi gli eventi organizzati, come gli open day, la pasquetta, gli eventi di ritrovo estivi che hanno coinvolto la comunità degli abitanti delle zone intorno al bene confiscato e il cineforum, articolato in diversi appuntamenti svoltisi nel mese di luglio.

L'organizzazione degli eventi ha consentito di coinvolgere numerosi cittadini che non erano mai stati al Fondo e poter così presentare e raccontare per la prima volta questa storia di riscatto a tante e tanti che non la conoscevano.

Complessivamente, gli eventi hanno coinvolto circa 2.000 persone.

Nei mesi di agosto, settembre e ottobre 2019 è stato realizzato il lavoro di programmazione degli eventi del 2020, che vedrà un forte ampliamento dell'offerta soprattutto nella direzione dell'organizzazione di eventi a carattere eno-gastronomico e di promozione dell'agricoltura, delle tradizioni e dei prodotti tipici del territorio.



11. Le visite didattiche e il rapporto con le scuole

Durante questo primo anno di gestione sono stati 500 gli studenti che hanno visitato il Fondo, conoscendo e approfondendo sia gli aspetti agronomici e gestionali, sia quelli sociali, con dei focus tematici sulla coltivazione dei prodotti tipici, sulla storia dell'Agro e sul riuso sociale dei beni confiscati alle mafie.

Queste visite sono state incardinate nella cornice di specifici protocolli di intesa sottoscritti con gli istituti scolastici o di progetti finalizzati a diffondere la conoscenza del territorio e la cultura della legalità.



12. Il protocollo d'intesa con il ProfAgri

Nell'ambito delle attività realizzate in collaborazione con le scuole, un posto di particolare rilievo è stato occupato dal ProfAgri. L'istituto scolastico, con sette sedi in provincia di Salerno, di cui ben due nell'Agro, è stato protagonista della sottoscrizione di un protocollo finalizzato alla realizzazione di attività progettuali, alla sperimentazione di coltivazione in campo di frutta e ortaggi, all'elicicoltura, all'inserimento lavorativo dei giovani una volta terminato il percorso di studi.

La ratio del protocollo muove dalla convinzione che uno strumento fondamentale per contrastare le mafie sia proprio nella creazione di buona occupazione, e nella promozione del lavoro come strumento di emancipazione, specie per i più giovani.

Siamo convinti infatti che la creazione di nuova occupazione debba essere tra le priorità di chi gestisce un bene confiscato, e così pensiamo che gli studenti coinvolti nel progetto potranno, una volta terminati gli studi, trovare delle opportunità occupazionali proprio grazie al riuso sociale, economico e produttivo dei beni confiscati alle mafie.

13. La visita di Maurizio Landini e Don Luigi Ciotti

Il 15 maggio 2019 è stato un giorno speciale per il Fondo Nappo: in occasione del Premio dedicato alla memoria di Nicola Nappo, giovane vittima innocente di Poggiomarino alla cui memoria è intitolato il bene confiscato, abbiamo ricevuto la visita di Don Luigi Ciotti, Presidente di Libera, e Maurizio Landini, Segretario generale della CGIL.

Si è trattato di un'occasione speciale, un riconoscimento enorme per il lavoro svolto in quei primi mesi e un onore per tante attiviste e tanti attivisti.



***Don Luigi Ciotti - Presidente di Libera.
Associazioni, nomi e numeri contro le mafie***



***Don Luigi Ciotti e
Maurizio Landini (segretario CGIL)***

14. L'impegno della FLAI e dell'ALPAA

Il Fondo Nappo è il primo bene confiscato che vede come capofila della gestione una struttura direttamente legata alla CGIL, come è appunto l'ALPAA. Prima di questa esperienza, esisteva un solo precedente assimilabile, quello della Masseria Antonio Esposito Ferraioli di Afragola, dove però una struttura CGIL, la Camera del Lavoro Metropolitana di Napoli, figura in qualità di partner dell'ATS, e non di capofila. L'impegno dell'ALPAA e della FLAI in questo progetto sono quindi un fatto senza precedenti e con un alto valore simbolico: in un territorio dove per decenni la camorra ha sfruttato i lavoratori, rappresentando un grave fattore di ritardo per lo sviluppo di questa terra e causando direttamente o indirettamente la perdita di migliaia di posti di lavoro, lo sfruttamento e in alcuni casi la morte dei lavoratori, l'impegno della CGIL vuole promuovere una cultura del lavoro come fattore di sviluppo, emancipazione, legalità e rinascita per questa nostra terra. L'impegno contro il lavoro nero e il caporalato, che ha visto nell'esperienza del sindacato di strada uno straordinario momento di affermazione e di avanzamento dei diritti di chi lavora in agricoltura, vive così una nuova tappa fondamentale, con l'impegno diretto in un progetto che promuove la buona occupazione, la legalità e la lotta contro il caporalato.

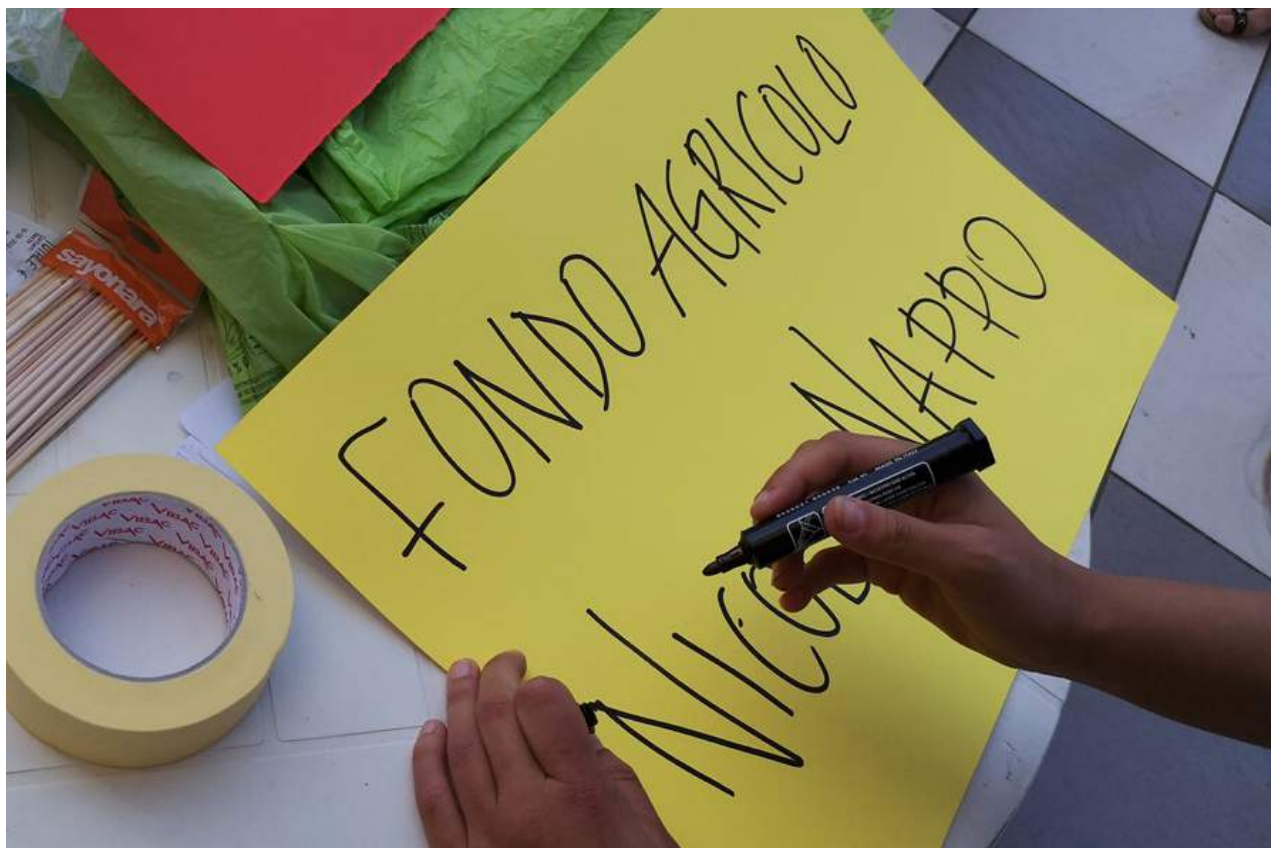


Gino Rotella
Presidente ALPAA

15. I mercatini con i prodotti degli orti

A partire dalla primavera 2019, sono stati organizzati numerosi mercatini per la raccolta di contributi alle attività del Fondo. In occasione di questi mercatini gli affidatari degli orti urbani hanno messo a disposizione una parte dei propri prodotti. Si è trattata di una straordinaria occasione di incontro con i cittadini, e di diffusione del progetto.

Grazie ai mercatini, centinaia di cittadine e cittadini hanno potuto conoscere il progetto e assaporare il gusto di prodotti sani, genuini e giusti.



16. La comunicazione

Durante questo primo anno di attività sono stati creati e sviluppati i profili social del Fondo Nappo, e si è messa in campo un'azione comunicativa finalizzata a raggiungere persone di diversi target.

L'uso dei social (progettato da personale qualificato) ha consentito di raggiungere fasce di popolazione altrimenti difficilmente intercettabili e di estendere la conoscenza del progetto a nuove cerchie.

Fondamentale per la comunicazione del progetto è stata poi la creazione di una comunità di sostenitori del progetto, che ha consentito di dare corpo a una comunicazione basata anche sul passaparola e sulla prossimità, cosa questa assolutamente fondamentale per un progetto come questo che ha bisogno di radicarsi nella comunità e fondare il proprio consenso (in termini non solo sociali ma anche commerciali) su delle cerchie di sostenitori. Cerchie, queste, che devono essere tanto differenziate e disomogenee quanto lo sono le attività.

Va da sé che con l'avanzare delle attività, e con la loro ulteriore progressiva differenziazione, questo modello comunicativo rappresenterà un'essenziale base per la sostenibilità delle attività economiche del Fondo e della nascente cooperativa.

17. La creazione della comunità e il percorso di progettazione partecipata

Sin dai primi passi, abbiamo voluto che il progetto mettesse radici nel territorio e coinvolgesse attivamente decine di cittadini. In questo primo anno, al di là delle migliaia di persone coinvolte nelle attività, molte energie sono state perciò dedicate alla creazione di una comunità di promotori e attivisti. A oggi, questa comunità conta oltre cento cittadine e cittadini, che ogni giorno si impegnano nelle molteplici attività del Fondo.

Questo risultato è stato raggiunto grazie al percorso di progettazione partecipata che ha animato le attività del primo anno di gestione, sin dai primi giorni.

Il percorso ha permesso anche di raccogliere e recepire decine di proposte progettuali giunte dai cittadini, che sono state analizzate e, laddove possibile, inserite nelle attività di prossima realizzazione (come per esempio la pista per mountain bike o la mostra della storia contadina).

Così facendo, decine di cittadine e cittadini hanno potuto percepire il bene confiscato come qualcosa di proprio, su cui avevano voce in capitolo, e su cui potevano esercitare un potere propositivo non fine a sé stesso ma con ricadute reali.

18. Plastic free e l'impegno per l'ambiente

Il Fondo si trova in un contesto dove inquinamento e difesa dell'ambiente sono temi molto sensibili. Parallelamente alla necessità di costruire, su scala globale, un modello di sviluppo rispettoso dell'ambiente, invertendo così la tendenza attualmente in atto a depredare e depauperare le risorse del pianeta, in questa terra si vive una vera emergenza ambientale che presenta tratti a volte drammatici.

L'inquinamento del fiume Sarno, la difficoltà nello smaltimento ordinario dei rifiuti urbani, lo sversamento illegale di tonnellate di rifiuti industriali nelle campagne e alle falde del Vesuvio, l'uso massiccio e indiscriminato dei mezzi di trasporto privati a motore, la scarsa sensibilità verso la raccolta differenziata, la scarsa attenzione della politica verso l'ambiente: questi fattori, e il loro combinarsi, dipingono un quadro drammatico.

Abbiamo scelto di impegnarci per dare il nostro contributo al miglioramento delle condizioni ambientali dell'Agro nocerino-sarnese: la scelta di piantare 2.400 alberi indica una chiara direzione, come anche la scelta di abolire la plastica monouso, utilizzare esclusivamente monouso compostabile, vietare i prodotti chimici nella coltivazione.

Va in tal senso anche l'aver organizzato, a settembre 2019, una tappa di "puliamo il mondo", in collaborazione con Legambiente, manifestazione che ha visto la partecipazione di 100 studentesse e studenti impegnati nella pulizia dell'area esterna al bene confiscato, lato Via Nuova San Marzano.



19. La ristrutturazione del primo fabbricato

A partire dal mese di aprile 2019 sono iniziate le attività finalizzate alla ristrutturazione del primo tra i fabbricati presenti sul Fondo.

Il fabbricato, che venne vandalizzato nel settembre 2019, diventerà il cuore sociale del bene confiscato: un punto di ritrovo, con un ampio pergolato da vivere dodici mesi all'anno, circondato da un'area pic-nic e da spazi attrezzati per famiglie e bambini, da un'area eventi, con un forno a disposizione dei visitatori un punto ristoro, dove sarà possibile degustare i prodotti a km 0 e dare vita a incontri, attività culturali, dibattiti, presentazioni di libri e tanto altro. In questi mesi è stata realizzata la fase istruttoria, progettuale e di reperimento dei fondi, attualmente già disponibili, per la realizzazione delle opere. Siamo in attesa del via libera da parte del Comune per avviare i lavori, che avranno una durata di tre mesi.



20. La riqualificazione dello stagno

Nei pressi del fabbricato in procinto di essere ristrutturato, si trova un piccolo stagno che nei mesi invernali ospita anche alcuni uccelli migratori.

In questo primo anno lo specchio d'acqua è stato ripulito, liberato dalle infestanti e riqualificato. Inoltre è stata liberata un'area di circa 400 mq che ha forma di penisola, incuneata nello stagno stesso, e resa area pic-nic (qui si è svolta la pasquetta e alcuni eventi organizzati in collaborazione con gli scout della Toscana).

Entro fine anno saranno realizzati una passeggiata e una staccionata che completeranno la riqualificazione del laghetto.



21. La costituzione della cooperativa

Nel progetto approvato dal Comune di Scafati si indicava la nascita di una cooperativa di giovani del territorio come una delle finalità principali del progetto.

Questa azione era posta cronologicamente tra il ventiquattresimo e il 36.mo mese di attività, ma l'ottimo andamento del progetto in questo primo anno ha permesso di ridurre notevolmente i tempi, permettendo così di dare vita alla cooperativa già alla fine del primo anno di gestione. A partire da giugno 2019 è iniziato un percorso di progettazione e condivisione supportato da Legacoop, da Libera e dalla CGIL, per dare vita entro la fine del 2019 a una cooperativa composta da giovani e cittadini del territorio, e che andrà a rappresentare il vero braccio operativo e gestionale del bene confiscato nel medio e lungo periodo, concretizzando così uno degli intenti principali dei gestori e delle istituzioni coinvolte: restituire il bene confiscato alla collettività, creando buona occupazione per i cittadini del territorio e facendo sì, in questo modo, che il percorso di riuso sociale del Fondo Agricolo Nicola Nappo rappresenti una forma di risarcimento per un territorio che per tanti, troppi anni, ha subito la violenza dei clan di camorra.

22. La memoria di Nicola Nappo e l'impegno del Presidio di Libera di Scafati

Il Fondo oggi porta il nome di Nicola Nappo. Non sono più le "terre di Galasso", un nome che per questa terra significa solo morte, violenza, arroganza, povertà, sfruttamento. Oggi sono le terre di tutte e di tutti, e portano il nome di un ragazzo di questa terra, figlio di contadini, caduto innocentemente per mano camorristica.

La memoria di Nicola e il rapporto costante, continuo, con il presidio di Libera che ne porta il nome, hanno rappresentato una costante nel lavoro di questo primo anno: dalla posa della targa all'ingresso, avvenuta nel novembre 2018, fino alle decine di incontri nelle scuole, arrivando all'organizzazione del Premio dedicato a Nicola.

Un ruolo fondamentale è stato svolto da Don Peppino e da tutta la comunità della Chiesa di San Francesco di Paola, che dal primo momento ha sostenuto e condiviso i passi più importanti compiuti dal fondo agricolo "Nicola Nappo".



*In campo per la memoria, un goal per Nicola.
Con i ragazzi dei campi di E!State Liberi.*

Il Fondo Agricolo "Nicola Nappo" in numeri

Cittadini coinvolti negli eventi:	2.000
Metri quadrati di territorio riqualificati:	120.000
Bottiglie di passata prodotte	3.300
Alberi piantati:	1.000
Piantumazione programmata:	1.400
Famiglie coinvolte nel progetto orti urbani	70
Studenti che hanno visitato il Fondo	500
Studenti coinvolti nelle attività:	4.000
Persone coinvolte nella comunità di attivisti:	90
Co2 assorbita grazie ai nuovi alberi:	12.000 Kg
Paesi di provenienza delle persone coinvolte nelle attività:	26
Metri quadrati attualmente coltivati:	85.000
Varietà di specie coltivate durante il primo anno:	41
Prodotti chimici utilizzati nella coltivazione:	0
Lavoratori sfruttati:	0
Rifiuti smaltiti illegalmente:	0

A.T.S. Terra Vi.Va
Fondo Agricolo
Nicola Nappo



<https://fondonappo.it>



fondoagricolonicolanappo



@fondonappo